

Secondo trimestre

Frenata per Italia e Germania (-0,1%)

Giorgetti: nel 2026 peso tariffe per lo 0,5% del Pil, obiettivi 2025 confermati

Sul dato italiano comincia a pesare la guerra commerciale scatenata da Donald Trump. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha spiegato che se-

condo le stime del Governo i dazi Usa toglierebbero alla crescita al massimo uno 0,5% cumulato al 2026, seguito poi da «un graduale recupero».

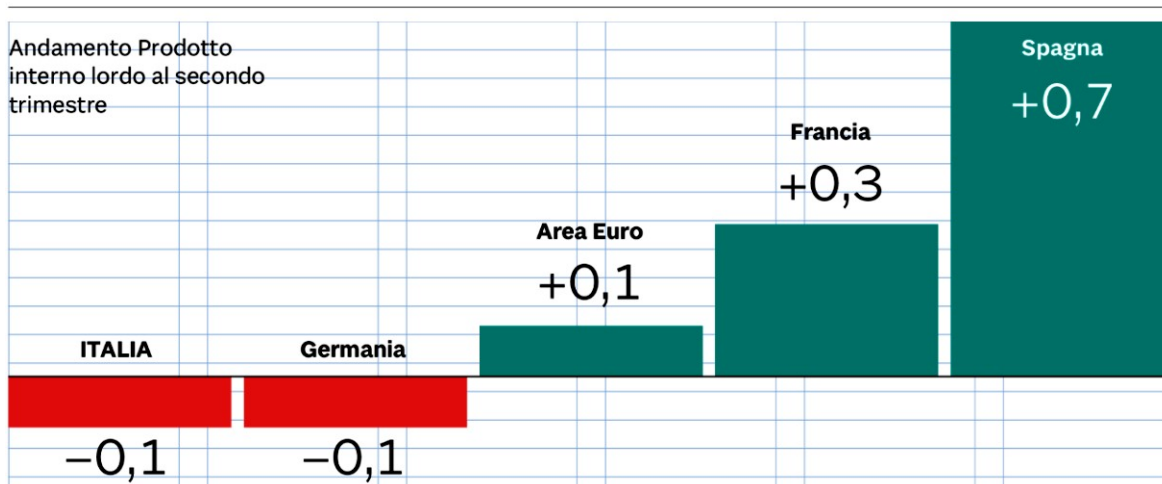
Trovati

—a pag. 2-3

Dazi, -0,1% il Pil di primavera Giorgetti: confermiamo i target

Istat. Sulla stima pesa la componente estera. Nei conti del Governo effetto massimo da -0,5 cumulato al 2026. Il ministro: «Prematuro parlare nel dettaglio di aiuti, impegnati in difesa dei settori strategici»

Pil a confronto



Gianni Trovati

ROMA

Gli effetti della guerra commerciale globale scatenata dalla Casa Bianca iniziano a farsi sentire anche sull'economia reale italiana. Nella stima preliminare sul Pil diffusa ieri dall'Istat è tornato dopo due anni esatti il segno meno, con una variazione congiunturale negativa di un decimale dopo sette trimestri percorsi sopra lo zero (l'ultimo -0,2% risale alla primavera del 2023). Ad aprile «abbiamo fatto una previsione una crescita del +0,6% e la ribadiamo», ha spiegato nel question time pomeridiano alla Camera il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, aggiungendo che nelle stime del Governo i dazi Usa toglierebbero alla crescita al massimo uno 0,5% cumulato al 2026, seguito poi da «un graduale recupero».

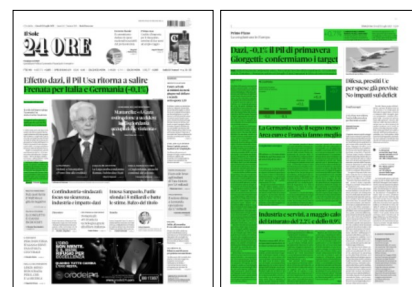
Il -0,1% calcolato ieri dall'Istituto di statistica segna del resto una fles-

sione al momento minima, che può peraltro essere ritoccata dal calcolo definitivo fra un mese. Anche se la frenata è netta se confrontata con il +0,3% che la crescita italiana aveva realizzato fra gennaio e marzo, smentendo le attese più spente della vigilia. Nel dato tendenziale, che nasce dal confronto con lo stesso periodo dell'anno prima, la crescita flette a +0,4% dal +0,7% di fine marzo. Ma la variazione acquisita dal Pil 2025 resta ancorata al +0,5% indicato tre mesi fa. Con la conseguenza che l'obiettivo ufficiale del +0,6% su base annua, che incorporando già una quota rilevante dell'effetto dazi è un solo decimale sopra il risultato del primo semestre, resta del tutto alla portata: al netto, ovviamente, di tutte le giravolte possibili nei prossimi, complicati mesi.

La frenata dal lato della domanda, spiega l'Istat, viene da «una diminuzione consistente della componente estera netta», mentre quella naziona-

le «è in crescita». Arriva anche da qui la sofferenza dell'industria, in affanno nel trimestre insieme all'agricoltura mentre i servizi sono stazionari.

L'indicazione è coerente con i dati di martedì sul commercio estero extra Ue, che nei primi sei mesi avevano mostrato una contrazione dell'avanzo a 24,4 miliardi dai 32,7 dello stesso periodo del 2024. Nella primavera percorsa dalle tariffe trumpiane, il saldo dell'import-export italiano con il mondo fuori dalla Ue segna un -25,4%. Ma le carambole dei dazi sfuggono alle



letture semplici, come avverte Giorgetti spiegando che «nel primo trimestre le esportazioni verso gli Usa si sono incrementate dell'8%», probabilmente anche per anticipare la chiusura dei cancelli tariffari, mentre «stanno andando male quelle verso l'Asia e in particolare verso la Cina», con un -11%.

Il punto è che nel mercato globale spezzettato, più del valore singolo dei dazi, contano gli equilibri competitivi che si modificano, in una dinamica che per Giorgetti può offrire anche qualche buona notizia. Perché dopo l'accordo, che «scongiora una guerra commerciale» per il titolare dei conti, «si è osservato un apprezzamento del dollaro» che, insieme «al manifestarsi delle pressioni inflazionistiche previste negli Usa», potrebbe dare «effetti positivi» alla competitività internazionale della Ue.

Resta il fatto che l'architettura tariffaria Usa deve ancora trovare un assetto definitivo, con negoziati in cui il Governo preme per «la difesa dei settori e dei prodotti più rilevanti e strategici». Per questo, avverte Giorgetti, «parlare ora nel dettaglio di iniziative di contrasto degli effetti dei dazi sulle imprese italiane sarebbe prematuro», mentre ribadisce l'impegno in sede Ue per «fornire alle imprese nuove opportunità di diversificazione commerciale e catene di approvvigionamento sicure per le materie prime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Germania vede il segno meno Area euro e Francia fanno meglio

Congiuntura europea

**Pil tedesco -0,1% come atteso
Ottimismo per fine anno con
gli stimoli fiscali in arrivo**

FRANCOFORTE

Il Pil tedesco si è contratto dello 0,1% nel secondo trimestre dell'anno rispetto al trimestre precedente che è stato rivisto ieri dall'ufficio statistico Destatis a +0,3% (non più 0,4%) e che è stato "gonfiato" dagli effetti anticipatori del conflitto commerciale Ue-Usa.

Il segno meno dell'economia tedesca tra aprile e giugno, atteso e dovuto a minori investimenti in macchinari e costruzioni, non è visto tuttavia come l'inizio di un trend in negativo: sul secondo trimestre ha pesato il fattore calendario, con Pasqua in aprile e non in marzo, mentre le esportazioni sono state più basse a causa della maggiore attività nel primo trimestre.

La Germania guarda al futuro con cauto ottimismo: l'impatto negativo dei nuovi dazi Usa sul Pil tedesco dovrebbe essere più che compensato dallo stimolo fiscale programmato dal governo Merz. Se tutto andrà bene, l'effetto positivo sull'economia dovrebbe iniziare a manifestarsi già questo inverno, con il maggiore impatto atteso nel 2026. L'economia europea trarrà beneficio da una Germania economicamente più forte, tenuto conto che il Pil dell'area dell'euro, come sottolinea la Bce, ha già dato prova di resilienza, anche grazie alla superperformance della Spagna. Nel secondo trimestre, il Pil l'area dell'euro ha superato le aspettative, registrando ieri +0,1% contro le previsioni di stagnazione e in virtù di Spagna (+0,7% invece di +0,6%) e Francia (+0,3% contro +0,1%) migliori delle attese.

L'accordo Ue-Usa sui dazi riduce l'incertezza di pianificazione degli investimenti delle aziende tedesche, e questo è positivo per l'economia: ma al tempo stesso i dazi al 15% potrebbero contrarre le esportazioni tedesche verso gli Usa, cor-

rette per i prezzi, del 20-25% nei prossimi due anni, rallentando la crescita dello 0,4%. Geraldine Dany-Knedlik, economista di DIW Berlino, non è preoccupata dal -0,1% del secondo trimestre: «L'economia tedesca ha perso un po' di slancio, ma la ripresa non è stata interrotta. Gli investimenti previsti dal Fondo speciale per le infrastrutture e la protezione del clima contribuiranno in modo decisivo a una ripresa più forte», ha detto. Il budget federale prevede 37 miliardi di maggiori investimenti pubblici quest'anno e oltre 55 miliardi nel 2026. «Sarebbe già un successo se metà dei fondi previsti fosse erogata», ha commentato Dany-Knedlik, ricordando che pianificazione, assegnazione e attuazione richiedono tempo. Per gli economisti di Commerzbank, l'impulso fiscale nel 2026 dovrebbe corrispondere a più dell'1% di Pil: «Questo supera di gran lunga l'effetto dei nuovi dazi, sommato al fatto che la Bce ha dimezzato i tassi». Per il 2026, Commerzbank prevede una crescita del Pil tedesco pari all'1,4%.

—I.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria e servizi, a maggio calo del fatturato del 2,2% e dello 0,9%

Italia

Flessione annua dell'1,8% su cui pesa decremento del 2,1% in valore sul mercato interno

A maggio il fatturato dell'industria italiana, al netto dei fattori stagionali, è diminuito rispetto al mese precedente del 2,2% in valore e del 2,3% in volume. Calo anche nei servizi: dello 0,9% in valore e dello 0,4% in volume. Lo comunica l'Istat aggiungendo che su base annua il fatturato dell'industria, corretto per gli effetti di calendario, registra una flessione dell'1,8% in valore e del 2,6% in volume. Bene invece i servizi con incrementi dello 0,8% in valore e dello 0,4% in volume. La discesa arriva dopo il rimbalzo di aprile, quando il fatturato dell'industria aveva segnato un +1,5% in

valore (+0,1% sull'anno) dopo i risultati negativi di marzo e febbraio, e quelli positivi di gennaio.

Sulla discesa pesa il calo del 2,2% sul mercato interno (-2,9% in volume) e del 2,0% su quello estero (-1,5% in volume). Gli indici stagionalizzati del fatturato in valore registrano a maggio un aumento rispetto ad aprile per la sola energia (+1,3%), mentre si rilevano marcate flessioni per i beni strumentali (-4,3%) e diminuzioni più contenute per i beni di consumo (-1,7%) e per quelli intermedi (-1,3%).

Nel periodo marzo-maggio 2025, rispetto al trimestre precedente, il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, mostra un leggero calo sia in valore (-0,6%) che in volume (-0,7%). Nello stesso arco temporale, per i servizi, si registrano invece incrementi in valore (+0,3%) e in volume (+0,5%): «Si conferma la fase di debolezza dell'industria, mentre si osserva una dinamica positiva

per i servizi», commenta l'Istat.

Rispetto allo stesso mese dello scorso anno, sulla flessione del fatturato dell'industria influisce il calo del 2,1% in valore sul mercato interno (-3,6% in volume) e dell'1,4% su quello estero (-1,1% in volume). Per il settore dei servizi, al netto degli effetti di calendario, ci sono invece rispetto a maggio 2024 incrementi dello 0,8% in valore e dello 0,4% in volume. Diminuzioni sia in valore (-1,6%) che in volume (-1,9%) nel commercio all'ingrosso, mentre negli altri servizi crescita del fatturato sia in valore (+3,4%) che in volume (+1,0%). Gli indici corretti per gli effetti di calendario del fatturato in valore rilevano, sempre su base annua, un incremento per i soli beni di consumo (+0,7%), mentre si osservano marcati cali per l'energia (-10,5%) e flessioni più contenute per i beni strumentali (-3,3%) e per i beni intermedi (-1,2%).

—Sa.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+0,7%

**LA CRESCITA DELLA SPAGNA
TRAINA IL PIL DELLA ZONA EURO**

Il Pil dell'area dell'euro nel secondo trimestre ha superato le aspettative (+0,1%) meglio delle attese e contro le

previsione di stagnazione in virtù della superperformance dell'economia spagnola (+0,7% invece di +0,6%) e dei risultati migliori delle stime della Francia (+0,3% contro +0,1%)